

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

8.
UNA COSA RARA

OSSIA

BELLEZZA ED ONESTÀ.

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO

DELL' ILL.^{MA} CITTA' DI LODI

nella Primavera dell' anno 1791.

DEDICATO

AGL' ILL.^{MI} CAVALIERI,

NOBILISSIME DAME,

INCLITA UFFICIALITA',

e

RISPETT.^{LE} CITTADINANZA

DELLA STESSA CITTA'.

MILANO

Per Luigi Veladini successore Montani.

13

ILLUSTRISSIMI CAVALIERI,³
NOBILISSIME DAME,
INCLITA UFFICIALITA',
e
RISPETT.^{LE} CITTADINANZA.

. . . . Rara est concordia formae

Atque pudicitiae

Juv.

Sebbene io non abbia mancato di usare tutta l'attenzione, e l'impegno, perchè lo Spettacolo, che produco su queste Scene incontrar potesse il pubblico aggradimento; pure diffiderei della riuscita se fiducia non avessi, e fondata opinione della vostra generosità e clemenza, Nobilissimi Signori, i quali quanto siete

dotati di fino gusto in genere di
Teatrali Rappresentanze, altrettanto
sapete compatire le accidentali man-
canze, che sono quasi inseparabili da
questo genere di trattenimento. Pren-
do fiducia perciò di consacrarvi col
presente libro d'Opera anche tutto
me stesso, ed alla vostra protezione,
e favore umilmente mi raccomando.

Lodi 16 Maggio 1791.

Divino, Obbligato, Ossequio Servidore
Gioanni Battista Vegini
Impresario.

A T T O R I.

LILLA, Serrana, amante di Lubino.
Signora Teresa Oltrabelli.

GIOVANNI, Infante di Spagna.
Sig. Odoardo Bianchi.

LUBINO, Serrano.
Sig. Antonio Coldani.

TITA, Serrano.
Sig. Gaspare Majer.

GHITA, Serrana, amante di Lubino.
Signora Angiola Coldani.

CORRADO, Gran Scudiere.
Sig. Giuseppe Cocchi.

ISABELLA, Regina di Spagna.
Signora Carolina Cavalieri.

LISARGO; Podestà del Villaggio.
Sig. Alessandro Giovanola.

Comparsa

Coro di Cacciatori.

La Scena si finge in Adra,
Villaggio nella Sierra Morena.

Compositore della Musica

Sig. Vincenzo Martini, *Maestro di Cappella*
all' attuale Servizio della R. Corte di Spagna.

Maestro al Cembalo

Sig. Anselmo Secondini.

Primo Violino, e Capo d' Orchestra

Sig. Andrea de' Dionigi.

Primo Violino per i Balli

Sig. Giuseppe Gallo Genovese.

Primo de' Secondi

Sig. Emmanuele Bassi.

Pittore

Sig. Pietro Morsenchio.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione.

Del Sig. Bassano Premoli.

Macchinista

Sig. Luigi Timolati.

7
I BALLI SONO COMPOSTI, E DIRETTI

Dal Sig. Antonio Maraffi.

Primi Ballerini serii.

Signori

Giuseppe Benvenuti. Antonia Canzi.

Primi Grotteschi a vicenda.

Signori

Teresa Damiani. Malgherita Cipriani Fusi.

Antonio Maraffi. Gaetano Lombardini.

Giovanni Cipriani.

Ballerino per fare le Parti.

Sig. Ignazio Roffi.

Primi Grotteschi fuori de' Concerti.

Signori

Pietro Franchetti. Pietro Diani.

Maria Copini Diani.

Felice Masan.

Altre Ballarine

Signore Gioanna Chiappori Giuseppa Moggia

Con num. 6. Figuranti.

MUTAZIONI DI SCENE

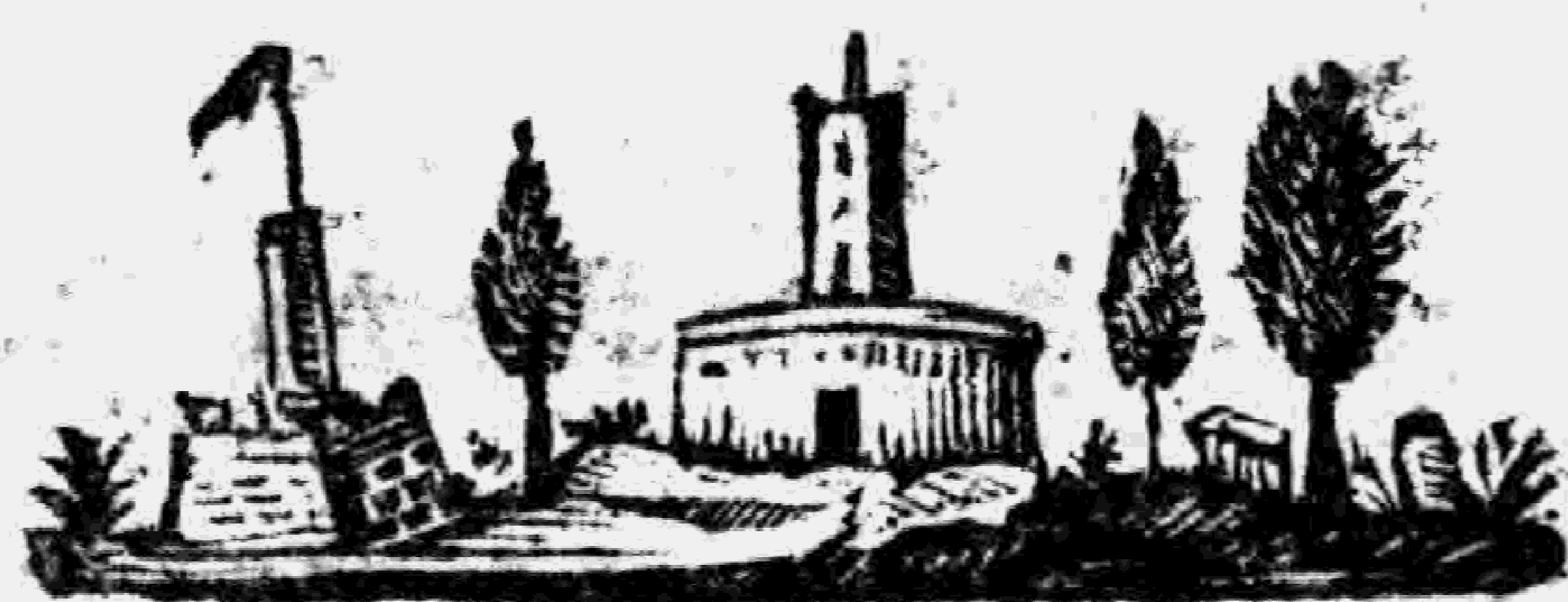
PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

1. Campagna con Collina, e Cafe.
2. Campagna in vicinanza alla Casa di Tita.
3. Atrio terreno.

ATTO SECONDO.

4. Camera rustica.
5. Atrio suddetto.
6. Campagna, come nell' Atto primo.
7. Camera rustica suddetta.
8. Campagna come sopra.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campagna con veduta di Collina praticabile, sopra la quale Casa Rustica con Porta, e Finestra. In fondo alcuni Alberi.

Coro di Cacciatori.

Salva salva, o Dea de' boschi,
Lo splendor della Castiglia,
Salva lei, che a te somiglia
In bellezza, ed onestà.
Tu la madre al figlio rendi,
E ad un Re la sua metà.

SCENA II.

La Regina vestita da Cacciatrice con asta insanguinata, con seguito, e Corrado.

Reg. **A**llegri, o miei vassalli; eccovi il fausto
Segno di mia vittoria;
Grande il periglio fu, di gran valore
Al mio braccio fu d' uopo; estinta alfine
Giace l' orribil belva,
Ch' empiea di strage, e di terror la selva.
Se di lugubri strida
Suonar le valli, e i monti,
Or di festose grida
Si faccian risuonar.

Tutti. Suoni pur di grati evviva
Ogni riva, ed ogni sponda,
E risponda da ogni speco.

Facil ecco al nostro amor,
Viva l'astro d' Aragona,
Ch' or corona il suo valor.

Reg. Andiam, miei fidi, e ristoriamci un poco
Dalla lunga fatica:

Ma dov' è il figlio mio?

Cor. Dietro i vestigj vostri
Il magnanimo Prence
Spronò il destier, quando il cinghial feroce
Da voi vide inseguito,
E nel folto del bosco erra smarrito.
Ma qualcuno s' inoltra:
Eccolo.

S C E N A III.

Il Principe con fretta, e detti.

Prin. Perché mai nel sen, perchè,
Cara madre, ognor per te
Palpitarmi il cuor dovrà?

Reg. Perché mai nel sen, perchè,
Caro figlio, ognor per me
Palpitarti il cor dovrà?

Cor. Perché mai nel sen, perchè,
Gran Regina, ognor per te
Palpitarci il cor dovrà?

Cor. [Deh conserva a chi t' adora
Una vita al ciel sì cara.

Prin. [In te vive il figlio ancora;
[In te vive il genitor.

Reg. [Meco godi, amato figlio,
[E discaccia il tuo timor.

Reg. Su via, mio caro figlio,
Discacciate l' affanno. Al gran cimento
E' ver molto sudai; ma uccisa alfine
La formidabil fiera

La gloria accrebbe de' trionfi miei.

Cor. Alla vita de' Re veglian gli Dei.

Reg. Ma chi giù di quel colle a questa volta
Move rapido il passo?

Prin.

Prin. Una fanciulla
A me rassembra, e di gentil semblante.

Cor. Affannosa, ed ansante,
Real Donna, a me par.

Reg. Forse a me viene
Oltraggiata, ed oppressa.
Chi cerchi?

S C E N A IV.

*Lilla, che si vede venir da lontano ansante,
ed affannata, e detti.*

Lil. LIA... Re... gi... na...

Reg. Io son la stessa. *Lil. s'inginocchia.*

Lil. Ah... pietà... de... mer... ce... de... soccor... so...

Dal timor... dal... tor... men... to... dal... cor... so...

Son... si stanca... che... il... fiato... mi manca.

Ed... ho... lena... di... appena... parlar.

Reg. Sorgi, calma l' affanno, e quel che brami
Esponi, o giovin bella, e l' otterrai.

Prin. (Amico, hai vista mai
Fanciulla più gentile di costei? *a Cor.*

Cor. Non ha beltà la Spagna uguale a lei).

Lil. Signora, al regio piede
Per implorar pietà mi guida amore:

Il più vago pastore

Delle nostre contrade amato m' ama,

In isposa ei mi brama, e se uguaglianza

Di costume, di stato, e di desio

Può nodo marital render felice,

Un più fausto imeneo sperar non lice.

Reg. E chi potrebbe opporsi

Ad effetto sì bello?

Lil. Un barbaro fratello,

Che sol per vanità

La mia destra promise al Podestà.

Reg. Il tuo Amante dov' è?

Lil. Da questo loco

Reg. Allontanato (sia ventura , od arte)
 Lasciò spazio fra tanto al fratel mio
 Di tentar , che per forza io dia la mano
 All' odiato da me brutto villano ;
 E se da quella stanza , ove' ei mi chiuse ,
 Con disperato ardire
 Dal balcone saltando io non fuggia ,
 Del vil bifolco già preda sarei ,
 E il mio caro Lubin perduto avrei .

Reg. Calma , o cara , i tuoi lamenti ,
 Lilla bella io provo in seno
 La pietà del tuo dolor .
 Ah che dopo i rei tormenti
 Il piacere è poi maggior .
 Figlio , vo a riposarmi ; or voi , Corrado ,
 Vo' , che siate sua guida al nostro tetto ;
 Alla vostra prudenza io la commetto .

C o r o .

Suoni pur di grati evviva ec.
Parte la Regina col seguito .

S C E N A V .

Corrado , il Principe , e Lilla .

Prin. **A**Mico , mi consolo
 Che se' fatto custode di fanciulle .
Cor. Signor , dell' età mia
 E' per me questo un infelice indizio :
 (E' un indolo costei : ci vol giudizio :)
Prin. Oh quanto volentieri
 Con te mi cangerei
 Per esser io guardiano di costei .
 Ma già siam buoni amici , e so che meco
 Rigido non sarai .
Cor. Corrado al suo dover non manca mai .
Prin. Venite qui , ragazza .
Lil. Signor .

Prin.

Prin. Avvicinatevi .
 Non abbiate paura .
Cor. (Che modestia , che grazia , che figura !
 Se mi scappa mio danno .)
Prin. Il vostro nome ?
Lil. Lilla a' comandi suoi .
Prin. Oh bel nome ! è bello come voi .
Lil. Grazie alla sua bontà .
Prin. Perché vi ritirate ?
 Datemi la manina . *vol prenderla per mano .*
Lil. Oh perdoni
 Sono nubile ancora , e son villana ,
 E non la diedi ancora a chicchesia ;
Cor. (Che nobil ritrosia !)
 Principe , la Regina
 Fia giunta a casa , e ci starà attendendo .
Prin. Taci ; con questo vecchio
 Lilla starete male ;
 E' brutto , è seccatore ;
 Fa paura a vederlo .
Lil. Avrà buon cuore .
Prin. Dunque vi piace chi ha buon cor ? oh brava ?
 Voi , che sì bella siete ,
 Giurerei , che di zucchero l' avete .
 Dar men vorreste , o cara , un bocconcino
 Di questo coricino ;
Lil. Scusi , non la capisco .
Prin. Sentite , se io v' amassi
 Amereste voi me ?
Cor. (L' affare si fa serio)
Lil. Io nò .
Prin. Perché ?
Lil. Perché amo il mio Lubin .
Prin. E non potreste
 Amarne due ?
Lil. Fanciulle di contado
 Non han questa virtù . Signore , io vado .
Prin. Perché tal fretta ?
Cor. Prence , ella ha ragione ;

La

La Regina ci attende al noto loco.

Prin. Andate, andate io pur verro tra poco.
parte Cor., e Lilla.

Più bianca di giglio,
Più fresca di rosa,
Bell' occhio, bel ciglio,
Vivace graziosa,
La mano a un villano
La Lilla dara.

Almen crude stelle,
Non fossi chi sono
Ma val più d' un trono
Si rara belta .

parte.

S C E N A VI.

Tita, e Ghita.

Ghit. UN briccone senza core
Nò non voglio più sposar.

Tit. Un' ingrata senza amore
Nò non voglio maritar.

Ghit. Far d' occhietto a tutte quante!

Tit. Far con tutti la galante!

Ghit. Ir girando tutta notte!

Tit. Ir con Mengo in quelle grotte!

Ghit. Dar a Berta il mio cappello!

Tit. Dir a Cecco, ch' e più bello!

a 2 [Son azioni da birboni,
E non s' hanno a sopportar.

Tit. Non dir più ch' io sono Tita

Se non cavo a te quegli occhi,

Ghit. Non dir più che io son la Ghita

Se non graffio a te il mostaccio.

Tit. Villanaccia.

Ghit. Villanaccio.

Tit. Tacci brutta.

Ghit. Tacci brutto

Assassino.

Tit.

Tit. Malandrina.

a 2 [Esser vol la mia rovina
[Mi vuol far precipitar.

Tit. Non so chi mi trattenga
D' andar in questo punto ad annegarmi.

Ghit. Non so chi mi impedisca
D' andar sopra quel monte ad accopparmi.

Tit. Ecco il serto di fior, che a me facesti.
*si cava di testa la corona, e la getta ai
piedi di Ghita.*

Ghit. Ecco il nastro, e l'anel che a me tu desti.

Tit. Mettilo in testa a Cecco.

Ghit. Mettilo a Berta in dito.

Tit. Che sposa di bon cor!

Ghit. Che bel marito!

S C E N A VII.

Il Podestà, poi Lubino, e detti.

Pod. E Così miei padroni,
Non volete finir queste questioni?
Un bel esempio in ver date alla Lilla,
S' anco il dì delle nozze, e vostre e mie
Eate tali pazzie,
Che non si fan da quei della Città:
Deggio trattar con voi da Podestà?

Tit. Parlate con la Ghita,
Che fa pensar si mal de' fatti sui.

Ghit. Anzi ditelo a Tita,
Che lo scandalo sol nasce da lui.

Lub. Lilla mia dove sei gita, non vede gli
*altri Attori che dopo l' aria. Mentre
ei canta essi parlano tra se stessi.*

Lilla bella dove sei,
Non t' asconder o mia vita,
O bel sol degli occhi miei:
Senza te non posso vivere,
Morirò senza di te.

Do.

Dove sei, mia cara Lilla,
Lilla cara vieni, vieni a me.

Siete qui scellerati? Alfin vi trovo,
Alfin v' ho nelle mani.

Tit. Il ciel ci salvi

Da questo disperato. *si ritira dietro la Ghita.*

Pod. Ci son io, non temete.

Lub. Or dite, iniqui,
La mia bella dov' è?

Pod. E dove sta?

Ghit. Guarda che fai Lubin, è il Podestà.

Lub. Che Podestà (che diavol che lo porti?
La mia Lilla dov' è parlate, o ch' io
Vi strapperò coi denti il cor dal petto.

Tit. Corpo di Maometto! in questo istante...

Lub. Ah perfido, furfante,
Mori per le mie mani. *lo prende pel collo.*

Pod. Gente.

Ghit. Ajuto.

Tit. Pieta, misericordia... *Lub. lo lascia.*

Lub. Com'è possibil mai, che il ciel vi soffra.
Che la terra non s' apra, e non v' inghiotta?
Per voi geme il mio ben...

Ghit. Ei Lubin, dico,
Non conosci la Ghita,
L' amica tua? Calmati, guarda, ascolta...

Lub. Ah ditemi una volta
Dov' è la sposa mia...

O sollevo il villaggio.

O do foco alla casa.

O vi spacco la testa.

Pod. Che Demonio infernal!

Ghit. Che bestia è questa!

Tit. Io, io la sfacciatella *parla nascondendosi.*

Rinchiusi in quella stanza, *dietro la Ghita.*

Perchè d' opporsi ardisce al voler mio.

E finalmente suo fratel son io.

Lub. Fratello nò, carnefice tu sei;
Ma chi da' sdegni miei

Potrà sottrarti? Un torto
Si grave al mio tesoro!

E lo veggio, e non moro?

Ah vanne a terra indegna porta! Invano
S' opporrebbe l' inferno a questa mano.

gitta giù la porta, ed entra in casa.

S C E N A VIII.

Tita, il Podestà, e la Ghita.

Tit. Già per sola tua colpa
Nascon tutti i malanni.

Ghit. Io cosa c' entro
Nelle vostre piazze?

Tit. Se non mi trattenevi

Colle tue frenesie,

A quest' ora ei la Lilla avria sposata.

Ghit. Se non ti difendevi

Dietro le spalle mie,

Ei ti faceva del cranio una frittata.

Pod. Non volete, o ragazzi,

Una volta finir di fare i pazzi?

L' urgenza del momento

Vuol, che ad altro si pensi,

Che a tali scioccherie; fate ora pace,

O almeno meco v' unite

A punir quel ribaldo,

A salvarmi la Lilla *s' ode internamente un*

Ghit. Oh Cieli... udite... *(grande strepito.)*

Lub. O Lilla, Lilla mia, mia cara Lilla!...

Ghit. Che strepito, che gridi,

Che fracasso è mai questo?

Tit. Quel marrano

Mi smantella la casa.

Lub. Ah Lilla, Lilla...

Ghit. Partiam per carità, che s' ei qui torna

Preveggo un precipizio.

Pod. Lasciate pur, gli farem far giudizio.

Or se pericolo

Di star qui trovi ,
Verso quel culmine
Rapido movi ,
O tra quelli arbori
Di dense frondi
Stattene tacito ,
Ovver t' ascondi
La dove imboscasi
Quel picciol speco ,
E quando sortono ,
Se Lilla è seco ,
Stando lontano
Per un lunghissimo
Tiro di mano ,
Sempre guardandogli
Li dei seguir .
Tu Ghita vattene
Franca a l' albergo ,
E l' uscio serrati
Poi dietro il tergo ,
Ch' io per la ripida
Strada , ma breve ,
Vo a dar certi ordini
Come si deve ,
E quando avvisoti
Del mio ritorno
Col rauco fremito
Di tromba , o corno ,
Dove si trovano
Volami a dir .
Presto , che crescere
Sento il tumulto . . .
Ah il temerario
Per tale insulto
In una carcere
Vo far morir .

a Tito

a Ghita

partono

SCE-

S C E N A IX.

Lubino solo dalla finestra , da cui pende un velo .

DOv' è dunque il mio ben ? .. già son fuggiti .
Barbari , al tradimento
Aggiungete lo scherno ?
Ma raggiunger saprovi ; *salta dalla finestra* .
Qual uom , qual Dio potrebbe
Trattener l' ire mie ? Stelle ? che miro ?
Il velo non è questo
Della mia Lilla bella ?
Forse la meschinella
Ne' moti della sua disperazione
Saltò giù dal balcone . . . e il molle viso . . .
E le tenere membra . . . ahi chi sa quale
Soffrirò oltraggio ad ambedue fatale .
Non è vano il sospetto . . .
La Camera rinchiusa . . .
Il balcon spalancato . . . il velo appeso . . .
Ah se questo adivenne , a tutti io giuro
I Numi dell' abisso , e a quei del cielo
Di farne di coloro
Nuovo tremendo memorabil scempio ;
Qual fui d' amor , sarò d' atrocità esempio .
Vo' da l' infami viscere
Strappare agli empj il cor ;
Vo' farli a brani a brani ;
E dar per cibo ai cani
L' ossa , e le carni lor .
E tu su questo braccio *s' avvolge il velo*
Rimanti infausto segno , *al braccio* .
E se giammai nell' anima
Langue l' usato sdegno ,
Porgi alimento , ed esca ,
Che accresca il mio furor . *va per*
partire , e vede Tita nascosto dietro un albero .

SCE-

S C E N A X.

*Lubino, Tita, poi il Podestà, con seguito
di ministri di giustizia, e Ghita.*

Lub. **I**ndarno ti nascondi: il giusto cielo
In mano ti manda. *afferra Tita per i crini.*

Tit. Ohimè son morto.

Lub. Su quel capo ribaldo

Il mio sdegno cadrà con questo cerro . . .
*svelle un grosso ramo, e si mette in atto di accoppar
Tita; la Ghita sopravviene, e trattien il colpo.*

Ghit. Oh Dei! ferma Lubino.

Pod. Ecco lo sgherro.

Animo assicuratevi . . .

Lub. Traditori . . .

Tit. Bravissimo, cognato.

Pod. Tenetelo, e legatelo sì stretto,

Ch' egli non muova più piedi, nè mani.

Lub. Tu mi vendica, o ciel, con questi cani.
part. tutti Ghita va per trattener Tita.

S C E N A X I.

Campagna in vicinanza alla casa di Tita.

Tita, e Ghita.

Ghit. **O**H povero Lubino!

Tita.

Tit. Lasciami andar.

Ghit. Tita m' ascolta.

Non la vuoi tu finire

Di farmi ognor tremar?

Tit. Che c'è di nuovo?

Ghit. Sai che tua suora Lilla

E' l' idol della villa,

Sai che ella ama Lubino, ed egli lei,

E

E ostinato ti sei

A voler, ch'ella pigli il Podestà?

Tit. O crepar o pigliarlo . . .

Ghit. O ciel! va là,

Sei più duro d' un tronco . . .

piange.

Tit. E di cosa hai paura?

Ghit. Oggi alla caccia

S' attende la Regina; e s' ella arriva,

Se le parla qualcun . . . tu sai che tutti

Abbiamo dei nemici;

Se alcuno la previen contra di te,

Cosa sarà di me? crudel, tu vuoi

Vedermi un giorno disperata, e morta:

Tita, vien meco a casa.

Tita

Tit. E a te che importa?

Non son io più un briccone, un assassino?

Ghit. No, se' il mio bene, il mio caro sposino.

La tua Ghita poverina

Così mesta, e maltrattata,

Dove il ciel più la destina

Singhiozzando se n' andrà.

Troverò qualche persona,

Che avrà di me pietà;

Ma una sposa così buona

Dove mai si troverà?

Dolce e caro mio sposino

Nò partir da te non voglio

Via non più che il troppo orgoglio

Vi potrebbe riscaldar.

Porto il piè fra le capanne,

E con pianti, e con sospiri

Delle stelle mie tiranne

Placherò la crudeltà.

Se il mio pianto a nulla giova

Balzo in furia come un foco,

E il mio ardir saprà fra poco

Tutti vincere, e domar.

S C E N A XII.

Tita solo.

DA ridere mi vien quand' odo dire,
 Che bisogna star forte,
 Quando la donna cede.
 Io non son così bravo, e allorchè vedo
 La mia Ghita che piange, e che vien meco
 Colla buona maniera,
 Se fossi più arrabbiato d' un leone
 Cado giù qual babbione,
 Un agnello divento, anzi un coniglio,
 Nè già la Ghita sol, ma ogni altra donna
 Far può meco lo stesso;
 Che grande amico anch' io son del bel sesso.
 In quegli anni, in cui solea
 Ir le capre a pascolar,
 Mio bisnonno mi dicea,
 Ch' era un uom di grande affar:
 Figlio mio, la donna e foco
 Guarda ben non t' accostar.
 Io ripien de' detti suoi
 Per paura d' abbruciarmi,
 Donne mie lontan da voi
 Procurava di restar.
 Ma l' istinto naturale
 Superò l' educazion;
 E trovai che male, male
 Predicava quel buffon.
 Qual farfalla pian pianino
 Pria cercai girarvi intorno
 Poi mi feci più vicino,
 Ed osai toccarvi un giorno,
 E sentendo che la pelle
 Delle dita tenerelle
 Non abbrucia, ma diletta,
 Volli far per voi vendetta

Con

Con amarvi, e rispettarvi,
 E con darvi questo cor.
 Non credete? . . . non credete?
 Alle prove, o donne care,
 Tutto tutto io voglio fare
 Per provarvi un vero amor.

S C E N A XIII.

Atrio con tre Porte, una grande di mezz' ora.

Ghita, e Lilla e indi la Regina.

Ghi. Sei pur qui, pur ti trovo,
 Lilla mia cara amica.
Lil. Ed hai coraggio
 Di venirmi davanti?
Ghi. Di venirti davanti? e perchè nò?
Lil. Il perchè lo sai tu. quant' io lo so.
Ghi. Io?
Lil. Tu.
Ghi. Io?
Lil. Tu, vorresti farmi credere
qui compare la Regina, ma poi si ritira.
 Che d'accordo non sei per rovinarmi
 Col Podestà, e con Tita?
Ghi. Io d'accordo con lor? Povera Ghita!
Lil. Povera innocentina?
 Chi non ti conoscesse?
Ghi. E pur chi mi conosce?
 Parla, cosa puoi dir de' fatti miei?
Lil. Posso dir . . . posso dir quello, che sei.
Ghi. Cioè? spiegati meglio.
Lil. Lasciami aver prudenza.
Ghi. Nò nò, se non finisci
 Non ti lascio partire.
Lil. Dunque lo deggio dir?
Ghi. Sì, lo dei dire.
Lil. Dirò che perfida.

Che

Che falsa sei ,
 Che da te nascono
 Gli affanni miei ,
 Che per uccidermi
 Fingi d' amarmi ,
 Per farmi perdere
 Il mio tesor .

Ghi.

Io che in giardino
 Fatta ho la spia ,
 Quando Lubino
 Teco venia ,
 Che nel mio forno
 L' ascosi un giorno
 Ho questo merito
 Del mio bon cor .

Lil.

Dal dì che han detto ,
 Ch' io son più bella ,
 Tu con dispetto
 Mi vedi ognor .

Ghi.

O per bellezza
 Chi può uguagliarti ?
 Dovrian chiamarti

Lil.

La Dea d' amor ! *con atti di dispetto*
 Via brutta stolidia

Ghi.

Non far schiamazzi .
 A me pettegola ,
 Questi strapazzi ?

a 2

In altro loco
 T' insegnerei
 Come tu dei
 Meco trattar .

piangendo .

Ghi.

Chiamarmi stolidia !

Lil.

Dirmi pettegola !

a 2

Son proprio titoli
 Di far crepar .

Reg.

Cosa veggio ! cosa sento ! *con finto sdegno*
 Cosa è questo mancamento !
 Dove alberga la Regina ,
 Questo chiasso osate far !

Lil.

Lil. a 2 } La Regina ! la Regina !
 Ghi. a 2 } Quale scusa ho da trovar ?

Ghi. a 2 } Illustrissima Eccellenza .

Lil. [E' pur bella l' innocenza .]

Reg. [E' pur bella l' innocenza .]

Ghi. a 2 } Imploriam da voi mercede .
 Lil. }
 Reg. E' un ardir , che troppo eccede .
 E scostatevi da me .

Lil. a 2 } Per pietà non vi sdegnate s'inginocchiano
 Ghi. a 2 } Ascoltate per pietà .
 Vi commova quel lamento ,
 Che tormento al cor mi dà .
 Reg. [Mi commove il lor lamento .
 E tormento al cor mi dà .]

Sorgete ,orgete
 Mie care innocenti ,
 Se amiche sarete
 Saprovvi premiar .

Ghi. a 2 } Di core t' abbraccio .
 Lil. a 2 } Ti baccio di core ,
 La pace , e l' amore
 Tra noi dee regnar .

Chi avrebbe mai detto
 a 3 } Che il nostro timore
 loro
 In tanto diletto
 S' avesse a cangiar ?

Reg. Venite qui : chi sei ? *alla Ghita .*

Ghi. La Ghita io sono ,
 Promessa sposa a Tita ,
 Sorella di Lisargo
 Podestà della villa ;
 E son dopo la Lilla ,
 La prima contadina del paese .

Reg. Delle vostre contese
 Fui spettatrice non veduta io stessa ;
 E do torto alla Lilla .
 Io non credo capace

B

D'

D' un inganno la Ghitta , ella a me piace .

Lil. Signora , se fallai chiedo perdono . *Ghitta fa degli atti semplici di riverenza, e di piacere.*

Reg. Vattene , e senza indugi *alla Ghitta che parte.*
Fa che vengano a me Tita , e Lisargo :
Tu Lilla fatti core .

Sarà felice in breve il vostro amore . *parte.*

S C E N A XIV.

Lilla , poi Corrado , indi il Principe .

Lil. **D**olce mi parve un dì .
Un dì mi piacque amor ,
Ma non è più così ,
Ma non mi piace ancor .
Finchè vicino a te
Vivea mio caro ben .
Ch' io ti vedea per me
Languir d' amor ripien .
Dolce mi fu quel dì ec .

Cor. Lilla , il ciel sia con voi .

Lil. Serva .

Cor. Siam soli ?

Lil. Soli .

Cor. Buono , buono ! chiudiam . *chiude la porta .*

Lil. Signor , che fate ?

Cor. Figlia , non dubitate ,
Son galantuom .

Lil. Lo credo : ma se mai
Capitasse qualchun .

Cor. Io son già vecchio :
Alla custodia mia
V' affidò la Regina ;
Nissun penserà male .
Parlar deggio con voi
D' un affar d' importanza .

Lil. Parlar si può senza serrar la stanza .

Cor. Lasciatemi operar : io v' amo .

Lil. Grazie .

Coro

Cor. V' amo da Padre , e nulla più .

Lil. Son certa .

Cor. Riamar mi potete
Senza scrupolo alcun .

Lil. Sarà .

Cor. Sentite .

Se mai vi manca nulla . . . *la prende per mano*

Io vi posso servire . . . [*tremando.*]

Lil. Signor . . . ma voi tremate . . . cosa avete ?

Cor. Ah voi sì bella siete . . . Lilla . . . Lilla . . .

Prin. (Corrad , e Lilla ; udiam come mi tratta .)

Cor. [L' infante è qui ; cangiam registro :] Figlia
Siete fortunatissima .

Lil. A me pare il contrario .

Cor. Avete la fortuna

Di piacere all' Infante .

Lil. Peggio per me .

Cor. Perché ?

Lil. Perché io non l' amo .

Cor. Un Prence è sempre amabile .

Lil. Può darsi :

Prin. Dunque è a voi sì difficile ,
Cara Lilla l' amarmi ?

Lil. Io v' amerò , Signor , come da' figli
Amasi il Padre , come
Il Padrone dal Servo ,
Dal Suddito il Sovrano .

Prin. Ah ch' io v' amo assai più , mia bella face .

Lil. E giusto per questo più , che a me non piace .

Prin. Dunque io mi morirò !

Lil. Mi spiacerebbe .

Prin. E piuttosto d' amarmi
Morir mi lasciereste ?

Lil. Sì , piuttosto d' amar come vorreste .

Prin. Barbara .

Lil. Non è ver .

Prin. Siete insensibile

Alla stima , all' amore , ai prieghi miei .

Lil. Nò , barbara sarei ,

B 2

Se

Se sensibile io fossi .

Prin. Perche ?

Lil. Perchè morria ,
Il mio caro Lubin di gelosia .

Cor. (Questa rara fermezza
Innamora ancor più di sua bellezza .)

Prin. Ma sapete , ch' io posso
A forza aver quel , che per grazia or chiedo .

Lil. Oh troppo grande io credo
Un Infante di Spagna , un che dal cielo
Fu scelto a far il popolo felice .

Cor. (Dove apprese costei quello che dice !)

Prin. (Altro mezzo tentiam . Corrado parti ,
Forse da sola a solo
Cangerà la fanciulla .)

Cor. Ubbidisco Signor . (Non farà nulla .) *va in gab.*

Lil. Dove andate ? sentite

Prin. Non temete mia cara : io non vo' niente
Senza il vostro consenso .

Lil. Io non temo per questo ,
Temo per chi potesse
Soprenderci qui soli .

Prin. Cara Lilla
Dunque ostinatamente ,
Mi negate di dar la vostra grazia .

Lil. Non ho grazia da dare ai vostri pari .

Prin. (Proviamo coi danari .) Lilla mia
Questa borsa di doppie è tutta vostra ,
Se voi dite d' amarmi .

Lil. Io di doppie , Signor , non so che farmi .

Prin. (Che sia tutto artificio ?
Carichiamo la dose .)
Vi darò quest' anello ,
Questo bell' orologio ,
Proteggerò Lubin , farò che andiate
Per le vie di Madrid ricca di gemme
Con un bell' equipaggio ,
Con forieri , e staffier , mostrata a dito
Per l' amica del Prence ,

Pro-

Procurerò , che abbiate
Ricchezze , gradi , titoli , ed onori .

Lil. Tutto ciò noi troviam nei nostri amori .

Lub. Traditori invan sperate *ad alta voce di*
Me staccar da questo loco ; *dentro.*
L' ingiustizia , che mi fate
La Regina or or saprà .

Lil. Giusto Ciel ! che voce è questa !

Prin. Donde vien questo lamento ?

Pod. (Con costui veggo in cimento
La mia stessa dignità .) *come sopra .*
Vivo , o morto il malandrino
Via portate in un istante .

Lub. Ah crudel !

Lil. Questi è Lubino .

Prin. (Sarà forse il caro amante .)

Lil. (Se con lui chiusa mi trova ,
Me meschina che dirà !)

Prin. (Mi mancava questa nuova
Per la mia infelicità .)

Lil. Per pietà di quà partite !

Prin. E perchè vi sbigottite ?
Voi restate ; io vo di fora
A veder quel che si fa .

Lil. Tra l' affanno ed il timore
Prin. Tra il sospetto e tra l' amore
Ondeggiando il cor mi va .

Lub.a4 Traditori in van sperate
Di staccarmi più di quà .

Pod. Vivo o morto il malandrino
Strascinate via di quà .

L' Infante apre la porta di mezzo , e si vede

Lub. avviticchiato tenacemente ad un albero.

B 3

SCE-

A T T O
S C E N A X V.

Principe , Lilla , Podestà , e Lubino .

Pod. **L** Principe !
Lub. L' Infante !
Prin. ^{a4} Che veggio !
Lil. Ove mi celo ! *Pod. , e Lub. entrano in scena , e Lilla si nasconde in un gabinetto .*
Lub. ^{a2} Palpito , avvampo , e gelo .
Pod. Ne so quel che sarà .
Lubino entra in scena disperatamente , e si mette ai piedi dell' Infante .
Lub. Prence a' reali piedi
Un misero tu vedi
Che chiede carità .
Pod. Perturbator audace
Costui di nostra pace
Non merita pietà .
Prin. Sorgi , chi sei , favella . *a Lubo*
Lub. Io son di Lilla bella
promesso sposo , e amante .
Prin. E tu ? *a Pod.*
Pod. Grazie a Isabella .
Io sono il Podestà .
Prin. Onesto all' aria parmi . *guardando Lubo*
Ha un volto da furfante . *guardan. il Pod.*
Ma posso già ingannarmi ?
Ma meglio si vedrà .
(Mi guarda , e piano piano
Favella tra se stesso :
Lub. ^{a2} Non so se io debba adesso
Temere , oppur sperar .)

S C E N A X V I.

La Regina , e detti .

Rge. **C**He fa il caro figlio ,
Perchè d' una Madre

Prin. Il tenero ciglio
Non viene a bear ?
Da lungi , e da presso
Son sempre lo stesso ,
E serbo nel petto
Da figlio , e da suddito
Rispetto , ed amor .
Lub. ^{a2} Quel volto reale
Quel guardo sovrano
Mi par più , che umano
Ravviva il mio cor .
Reg. Ma qui cosa fanno ?
Chi sono costoro ?
Lub. A voi gran Regina ,
Si prostra s' inchina
Un povero oppresso
Da quel traditor .
Reg. Esponi infelice .
Se a diritto ti lagni .
Giustizia ti lice
Sperare da me .
Prin. (Costui m' interessa
Nè so già perchè .)
Lub. Di Lilla vezzosa
L' amante son io ,
La chiesi in isposa ,
Le diedi il cor mio ,
E il barbaro , il perfido *accen. il Pod.*
Rapar me la fe' .
Pod. Io sono . . .
Prin. (Tu taci .
Reg. ^{a2} (Non parl^a or con te .
Lub. Un crudo fratello
Voleva a lui darla . . . *accenando il Pod.*

S C E N A XVII.

Tita , Ghita , e detti .

Tit. a 2 } **N**O più non son quello
 Ghi. a 2 } *Tita abbraccia Lubino , la Ghita si mette ai piedi della Regina .*
 Pr. Reg. } Per me Ghita parla
 Lub. a 6 } Perdono ti chied^o
 Pod. a 6 } Il fallo mio ved^o
 Tit. Ghi. } Tua Lilla esser de' .
 Reg- } A tali vicende
 } Di sdegni , e d'amori
 } Appena s'intende
 } La cosa com' è .
 } I lacci si sciolgano
 } A quel meschinello , additando Lub.
 } E vada egli carico...additando il Pod.
 Ghi. a 3 } Egli è mio fratello ,
 Tit. a 3 } Io son suo .
 Pod. } Signora mercè .
 Reg. } Via presto si tolgano
 } I lacci a Lubino ,
 } Non sono inflessibile ,
 } Già cede il mio cor .
 Ghi. a 4 } Sciogliamolo presto
 Pod. a 4 } Scioglietelo presto .
 Tit. }
 Prin. }

S C E N A XVIII.

Detti , Lilla , e Corrado .

Lil. } **I**o devo far questo: va per sciogliere Lub.
 } Che gli ho destinata

Ca-

Catena miglior .
 Lub. } La Lilla ?
 } Tutti .
 La Lilla ?
 Da dove uscì fuor ?
 Lub. } Lasciami i lacci miei
 } Non vo' più libertà ,
 } Un infedel tu sei ,
 } Togliti via di qua .
 Lil. }
 Ghi. a 4 } Alla sua Lilla , o Dei ,
 Tit. a 4 } Così Lubin favella ?
 Pod. }
 Lub. } La Lilla non è quella ,
 } Lubin io più non sono .
 } Tu di quel loco uscisti ,
 } Ho i torti miei già visti ,
 } Torna là dentro o barbara .
 } In braccio ad altro amor .
 Lil. a 2 } Ah Maestà perdono alla Reg.
 Lub. a 2 } Pietà del suo dolor . . .
 } mio
 } Tutti
 } Io non intendo il caso
 } Son pien^o di stupor .
 Lil. } Nò non temer ben mio ,
 } Qui sola non son io ,
 } V'è il mio custode ancor . fa uscir Cor.
 Reg. a 2 } Corrado!
 Prin. a 2 } De' tuoi cenni
 Cor. } Il fido esecutor .
 Reg. } Or più temer non dei ,
 } Prendila ella è tua sposa ;
 } Arte son io per lei ,
 } Garante d'onestà .
 } Tutti salvo la Reg. , e il Prin.
 } Dei , che clemenza è questa !
 } B 5 } Che

Cor. Che generosità.
 Prin. Che improvvisata è questa.
 Reg. Che brutta novità!
 E perchè sia la festa
 In questo di compita,
 Fo sposa tua la Ghitta, *rimette la Ghi.*
 Perdonn al Podestà. *a Tit.*

Tutti.

Pod. Dei che clemenza è questa,
 Che generosità!
 Cor. *a 2* { Che improvvisata è questa,
 Prin. *a 2* { Che brutta novità!
 Ghi. *a 2* { O Tita
 Lil. *a 2* { Lubino tu sei mio.
 Tit. *a 2* { Sei mia Ghita mia bella
 Lub. *a 2* { Lilla
a 4 { Cantiam solo Isabella,
 Reg. *a 4* { Lodiam la sua bontà.
 Oh quanto un sì bel giubilo,
 Oh quanto alletta, e piace!
 Di pura gioja, e pace
 Sorgente ognor sarà.
a 6 { Godiamo, su godiamo,
 E con sincero amore
 Rendiamo grazie al core
 Di Vostra Maestà.
 Reg. E il figlio mio non parla?
 Lil. *a 2* { E voi non dite niente?
 Ghi. *a 2* {
 Lil. Guardate al mio Lubino: *al Prin.*
 Prin. Andate: ho visto, ho visto.
 Ghi. Guardate Tita mio. *a Cor.*
 Cor. Andate addio addio.
 Tutti *salvo* { Corrado muto resta.
Corado, { L' Infante mi par mesto.
e il { Non so che storia è questa,
Principe. { Non so cosa pensar.
 Ma quel ch' è fatto è fatto
 E non si può cangiar.

Bra-

Prin. *a 2* { Fremo del mio destino;
 Cor. *a 2* { Perdo colei, che adoro,
 Nè deggio dir io moro,
 Nè posso contrastar;
 Che quel ch' è fatto è fatto,
 E non si può cangiar.

Fine dell' Atto Primo.

Colla flemma che tu vedi ,
 Con quest' aria di bontà
 Saprei far quel che non credi ,
 E che fan nella Città .
 Far saprei la spasimante
 Senza mai sentir amore ,
 E di pietra avendo il core .
 Saprei fingere pietà .
 Saprei passare
 Dal pianto al riso ,
 Saprei cangiare
 L' aria del viso ,
 All' improvviso
 Mutar colore ,
 Far che mi palpiti
 Con arte il core ,
 Molto promettere ,
 Conceder poco ;
 Dir nò con grazia ,
 Dir sì per gioco ;
 Ed altre simili
 Bagatellucce ,
 Con quello . . . etcetera
 Ch' io non vo' dir .
 Femine amabili
 Non vi lagnate ,
 In questo secolo
 Voi siete nate
 Per ben dagli uomini
 Farvi servir .

S C E N A I I I .

Lilla sola

Femmine amabili
 Non vi fidate ;
 In ogni secolo
 Voi siete nate

parte

Per

Per ben dagli uomini
 Farvi sentir .

parte

S C E N A I V .

Corrado sola , poi Ghita .

Cor. **I**o spero , che la Ghita
 Abbia dato l' assalto alla fortezza ;
 Bramo averne contezza
 Pria che tornin gli Sposi . . .
 Io non son senza speme . . .
 Or che ceda la Lilla a me sol preme .
 Ceda pur all' Infante ;
 Purchè a sentir l' amante ella s' avvezzi . . .
 Io non bramo di più ; potrò sorprenderla . . .
 Minacciar di scoprirla
 Al marito , al villaggio . . . e poi la donna
 Non comincia per poco . . .
 Amar può ben uno sol , ma non mai due ,
 Che la prima caduta
 E' sempre la difficile . . . vien Ghita . . .
 Ricomporsi conviene :
 Chi fingere non sa , non merta il bene .
 Ebben che c' è di nuovo ?

Ghi. Io non ho visto
 Femmina più ostinata di costei .

Cor. Ma la catena ?

Ghi. E' nulla .

Cor. E l' oro ?

Ghi. Nulla affatto .

Cor. Guarda , figliuola mia , che cervel matto !
 Tu però non stancarti ,
 Ghita mia di adoprarli .
 Donna sollecitata
 E' mezzo guadagnata ; parla , prega ,
 Prometti , incoraggisci ,
 Istruisci , lusinga . . . dille ch' ella
 E' . . . (quasi mi scappò, l'anima mia) con foco
Ghi.

Ghi. (Come si ringaluzza
Il vecchio malandrino !) ma Signore . . .
Questa vostra premura . . . questo foco . . .
Ci mancherebbe poco
Ch' io redessi voi stesso
Di Lilla innamorato .

Cor. Ah ! che ti pare ?
Amare un uom par mio ? Corrado amare ?

Osserva questo crine ,
Ch' è fatto omai di argento ,
Il curvo collo osserva ,
Il passo , e l' andamento ,
Che indebolisce , e snerva
Il peso dell' età .

Fui già d' amor seguace
Or son d' amor nemico ,
Amo la bella pace
E la tranquillità .

Conosco i danni miei :
Se pazzo non sarei
Di por mai speme in femmina ,
Che un vecchio amar non sa .

(Malandrina tu ridesti ;
Eh lo so che tu sapresti
Diventar d' un orso amante
Per contante , o per bontà .) *parte*

S C E N A V.

Ghita sola .

Questi Signori in somma
Credon coi lor quattrini
Di comprar tutto il mondo : oh se la Lilla
Fosse men schizzinosa ,
Vorrei loro insegnar che una Serrana
Non fa la secretaria , o la mezzana. *parte*

SCE-

S C E N A VI.

Attrio Terreno .

La Regina , l' Infante , e Corrado , poi il Podestà .

Reg. **E** Perchè non vegg' io l' usata gioja
Rider sul volto dell' amato figlio ?
Quai cure , quali affanni
Sul più bel fior degli anni
Puon la pace turbar del vostro core ?
Togliete , amato figlio , il mio timore ,

Prin. Non le delizie Iblee ,
I giardini di Cipro ,
I pensili di Persia ,
O gli elisi di Spagna ,
A me sarien più grati
De' più deserti inabitati lochi ,
Qualor con voi fossi io ;
E se lieto è il cor vostro , è lieto il mio .

Reg. Pur la solita in voi
Marità dell' alma oggi non veggo .

Prin. Forse gli umori . . . il sangue . . .
Signora , non saprei . . .

Cor. (Lo so ben io .

Prin. Se voi mel permettete
Questa sera vorrei di Lilla , e Ghita
Veder anch' io le nozze .

Reg. Andate , o figlio ,
Tra le gioje innocenti
Di quelle buone genti
Ritornerà la calma al vostro seno .

Cor. (Tornerà , tornerà , lo spero almeno .)

Reg. Ma qual di cetre , e di viole io sento
Suonar per l'aria pastoral concento ?
*viene il Podestà coi Villani , e colle Villane
che portano doni del paese alla Regina .*

Coro

Coro di Villani , e Villane .

Di campagne , di montagne ,
Di spelonche , di pendici ,
Abitanti , e abitatrici
Vengon ora al regio piè .
Vengon qui per adorarti
Per recarti un picciol dono ,
Scorte sono dall' amore
Dal candore di lor fè .

Pod. Perdono , alma Regina ,
All' ardire di costoro ; al loro affetto ,
All' ardente lor brama invan m' opposi .
Invano contrastai : dalla campagna
Fero appena ritorno
Al rustico soggiorno ,
Che chieser di veder la lor Regina ,
Ed insieme col core offrirle tutti ,
Poi che meglio non han, fior, latte, e frutti.

Reg. Oh care , i doni accetto ,
Son grata al vostro affetto ; e perchè sia
La compiacenza mia nota alla villa
Li rechi il buon Lisargo a Ghita , e a Lilla .

Pod.
Cor. a 2 Che generosità .

Reg. Voi gite , o figlio ,
Ed insieme con essi
Passate pur la notte in festa , ed in gioco .
La virtù va onorata in ogni loco . . . partono .

Si ripete il Coro .

Di campagne , di montagne ec. partono .

SCENA VII.

La Regina sola .

CHi mai diria che in questi rozzi tetti ,
Bsotto queste pastorali spoglie

Tan-

Tanta virtù , tanta onestà s' accoglie ?
O felici abituri , o piagge amiche ,
Di riposo , e di pace alberghi veri ,
Quanto mai volentieri .
La vostr' aura io respiro , e se il destino ,
M' avesse dato in sorte
Di vivere a me stessa , ingrato e vile
Mi fora ogni altro dono ,
E con voi cangierei la reggia , e il trono .
Ah perchè formar non lice
Ad un alma il suo destino ,
Ch' io tra voi vivrei felice
Tra i piacer di libertà ?
Quanto , oh Dio , ciascun s' inganna ,
Se ne crede ognor felice ,
Il dolor , che l' alma affanna ,
Non ci vede in mezzo al cor .
Ah tra i semplici dilette
Dei Pastori , e dell' armento
Troverebbe il cor contento
Quel riposo ch' or non ha .

parte .

SCENA VIII.

Il Principe , e Corrado ambedue con lunghi tabarri .

Prin. **E** Possibil sarà , che una villana
Resista ai desir miei , resista a tanti
Allettamenti di promesse , e doni ?

Cor. Signor , non disperiam , raro si vede
Accordarsi beltà con onestade .
Per un colpo non cade
L' arbore , c' è ancor tempo . . .

Prin. Ah ! tu ben sai
Ch' io doman partir debbo , or che mi resta
Da far in una notte ?

Cor. In una notte

Si

Si fan le belle cose . . .

Cogli assalti di Ghita ... coi danari ...
Forse ... Lilla ora è moglie , e si sa bene ,
Che fanciulla austerissima , e ritrosa
Accessibil divien quand' è già sposa .

Prin. Mi raccomando a te .

Cor. Dal canto mio

Il possibil farò ; poi quando nulla

Ci giovi l' eloquenza

Del labbro , e della borsa ,

L' uom nell' inganno ha sempre una risorsa .

Prin. Ma che dirian di me se mi servissi

D' un mezzo così vile ?

Cor. Chi volete che ardisca

Sindacar quel che fate ? I Grandi ponno

Far tutto quel che vonno ,

Senza ch' osi osservar occhio mortale

Se fan ben , se fan male .

Prin. Sì ; ma un inganno

Cor. Un amoroso inganno

Colpa non è ; spesso la donna nega

Ad amante che prega

Quello che internamente or brama , or gode ,

Ch' ei prenda colla forza , o colla frode .

Prin. E qual da queste spoglie

Credi poi tu , che nasca

Comodit' opportuna all' amor mio ?

Cor. Io ne preveggo molte : andiam un poco

Alle porte di Lilla : ivi Signore

Qualche cosa accadrà , qualora invano

Si tentar nelle cose i mezzi usati

Sempre fui persuaso ,

Che l' uom si debba porre in mano al caso .

Prin. Oh Ciel ! che duro passo

E' mai questo per me ? sentir mi pare

Una voce nel cor , che mi rinfacci

La debolezza mia : dunque un infante ,

Un figlio d' Isabella

Da una vile Serrana ora è costretto

A men-

A mendicare affetto ,

E a mendicarlo ahime con un inganno ?

A quel varco mi traggi amor tiranno .

Seguir degg' io chi fugge ?

Chi mi disprezza amar ?

Svellar saprò dal petto

Il mio funesto affetto :

Saprò abborrir la perfida ,

Che ride al mio penar .

Saprò ma intanto il core

Langue nel suo dolore ,

E della sua costanza

Comincia a dubitar .

Stelle ingrato , avversi Dei !

Che volete ancor da me ?

Son confuso , son oppresso ,

Non intendo più me stesso .

A' miei mali una speranza

Pur m'avanza ancor in te .

parte.

S C E N A I X .

Corrado solo .

L Principe vaneggia

Per amor della Lilla : è buono : io voglio

Trar coll' unghia del gatto

La castagna dal foco ,

L' impostura nel mondo ha il primo loco *parte.*

S C E N A X .

Campagna colla Casa di Tita ,
come nell' Atto Primo .

*Lilla sola , poi Ghita sulla Porta ,
non veduta dalla stessa.*

Lil. LA notte s' avvicina , e ancor non veggio
Il mio Sposo venir . Qual nuovo affare
Può trattener cotanto *L'I-*

L' idolo mio dal ritornarmi a canto?
 Ah Lubino, Lubino! in questo giorno
 Così poco tu brami
 Di star con lei che t' ama, e tu tant' ami?
 Ghi. Che diavolo vuol dir, che non vien Tita?
Lilla s' allontana un poco come per guardare
 Sta a veder che il birbante [se vien Lub.
 Avrà trovata una novella amante.
 Si cangia tanto spesso a' nostri dì,
 Che non saria stupor s' ei fa così.
 Lil. Ahime!
 Ghi. Questa è la Lilla: *sospira.*
non veduta da Lilla.
 La conosco ai sospiri:
 Lilla, che fai qui sola?
 Lil. Mi diverto.
 Ghi. Ma so che meglio si divertiria,
 Se avesse Lubinetto in compagnia.

S C E N A XI.

*Principe, Corrado, poi Tita, Lubino,
 e detie.*

Prin. **E**ccola: al bujo ancora
 Riconosci il mio core il suo tesoro:
 Avviciniamci a lei
 Non ammettono indugi i voti miei.
 Cor. Lasciate fare a me:
 (Questi giovani amanti han sempre fretta,
 Il vecchio che sa più, soffre, ed aspetta.)
 Lil. Ghita mia ritiriamci,
 La notte si fa scura.
 Ghi. E di cosa hai paura? ai nostri tempi
 Non si ruban più donne.
 Lil. Che so io?
 Con questo tuo bizzaro Principino...
 Io temo sempre d' inquietar Lubino.
 Cor. (Ha seco la cognata.)
 Prin. (Non serve è nostra amica.)
 Lil. Cosa hai detto? *a Ghita*

Ghi. Io non ho detto nulla.
 Lil. E chi ha parlato?
 Cor. (Non v' accostate tanto.)
 Prin. (Impaziente amor sprona il mio passo.)
 Lil. Ahi. *grida.*
 Ghi. Cos' è, cosa è nato?
 Lil. Son uomini, non vedi? *con paura.*
 Ghi. Tanto meglio!
 Male se fosser donne.
 Prin. Lilla. *alterando la voce, e nascondendosi
 col mantello, Corrado fa lo stesso.*
 Ghi. Ghita.
 Lil. Questo mi par Lubino.
 Ghi. E questi Tita,
 Cor. [Secondiamo l' equivoco.]
 Ghi. Son essi senza fallo. *piano alla Lilla.*
 Sposo mio? *a Corrao abbracciandolo.*
 Lil. Mio Lubin? *al Principe abbracciandolo.*
 Ghi. Parla.
 Lil. Non ti nascondere.
 a 2 Ah tu segui furbetto a non rispondere a
 Ghi. a 2 { Dammi la cara mano,
 Lil. a 2 { Abbracciami mio cor.
 Tu se' il mio dolce amor,
 Non mi rispondi?
 Prin. a 2 { E' de' begli occhj tuoi
 Cor. a 2 { Son de' begli occhj suoi
 Il fido adorator,
 Un misero che muor,
 Se nol secondi.
 Ghi. a 2 { Cieli! questi è l' Infante.
 Lil. a 2 {
 Prin. Non mi fuggir mio bene.
 Prin. a 2 { Conforto alle mie
 Cor. a 2 { sue pene
 Io spero da te.
 Lil. a 2 { Ah se Lubin or viene,
 Ghi. a 2 { Che mai sarà di me?

Lub. a 2 { Mi par di sentir gente.
Tit. a 2 { Lilla.
Ghi. a 2 { Ghita.
Lil. a 2 { Gli sposi, o Dei!
Lil. a 2 { Son qui, ben mio. lasciano il Prin-
cipe, e Corado, e s' accostano ai loro sposi.
Lub. a 2 { Qui sei,
Tit. a 2 { E teco ancor chi v' è?
Lil. a 2 { Son questi contadini,
Ghi. a 2 { Che tornan dal lavoro;
Tit. a 2 { il Principe, e Corrado s' allontanano.
Lub. a 2 { E a voi così vicini?
Prin. a 2 { Si uniti a voi perchè?
Cor. a 2 { [Mettiamci qui in disparte.
Ghi. a 2 { Estiamo ad osservar.] stano di dietro.
Lil. a 2 { Sai che te solo adoro,
Tit. a 2 { Di me non dubitar.
Lub. a 2 { Barbare gelosie,
Lil. a 2 { Le pure gioje mie
Lub. a 2 { Cessate di turbar.

Lil. a 2 { Ah se m' inganna Ghita
Ghi. a 2 { Lilla
Lil. a 2 { L' idolo del cor mio,
Ghi. a 2 { Di chi si deve oh Dio!
Lil. a 2 { Quest' anima fidar?
Prin. a 2 { Ah s' io Lubino inganno
Cor. a 2 { Ah se il mio Tita inganno
Lil. a 2 { L' idolo del cor mio,
Ghi. a 2 { Di chi si deve oh Dio!
Lil. a 2 { Un' anima fidar!
Prin. a 2 { Ah nel momento stesso
Cor. a 2 { In cui spero^{ai} ristoro
Lil. a 2 { Per sempre il mio tesoro
Ghi. a 2 { Io vedomi
Lil. a 2 { Ei vedesi involar.
Lil. a 2 { i quattro sposi partono.

SCE-

S C E N A XII.

Il Principe, e Corado.

Prin. **P** Ar che il cielo, e la terra
S' opponga ai miei disegni.
Cor. Ardire, o Prence;
A momenti Lisargo
Verra coi sonatori: un colpo ancora
Da tentar ci rimane.
Prin. E qual vantaggio
Ne trarremo da questo?
Cor. Amore ha il guardo lungo;
E spesso nasce in una notte il fungo. *part.*

S C E N A XIII.

Camera rustica.

Lubino, Tita, poi Lilla, e Ghita.

Lub. **C** Osa ti par?
Tit. Per me non so che dirti.
Lub. Credi tu veramente,
Che fosser contadini?
Tit. Esse lo sanno.
Lub. Che vi sia qualche inganno?
Tit. Non sarebbe impossibile; son donne.
Lub. Ah il dubbio sol m' uccide!
Tit. Bisogna sincerarsi:
Eccole: per scoprir questa faccenda
Dissimular conviene.
Lil. Lubino anima mia... *Portando fuori la mensa*
Ghi. Tita, mio bene.
Lub. Saluto:
Tit. Buona sera. *serie*
Lil. (Non mi sembran tranquilli.)

C

Ghi. (Non bisogna confonderci .)

Tit. (Dissimula .)

a Lub.

Lub. (Non Posso .

Parmi d' aver cento demoni addosso .)

Lil. [Non vorrei che gli avesser conosciuti] a Ghi.

Ghi. E cosi padroncini siete muti ?

La cena è già disposta ;

Ceniamo , o non ceniamo ?

Tit. Da che sono marito *sforzandosi di parlare* .

Ho perso l' appetito .

Lil. E tu cos' hai , Lubino ?

Lub. Nulla , nulla .

Lil. Nò caro ; ti conosco :

Abbastanza con me fingere non sai :

Cos' hai mia vita ? *accarezzandolo* .

Lub. Ho quel , che tu non hai .

Tit. Vieni avanti . *prende la Ghita per mano* .

Ghi. Che vuoi ?

Tit. Tu taci , e guarda un poco ,

S' io so fare un processo criminale a Lub.

Lil. [Qui nasce qualche male .]

Tit. Guardami ben .

a Ghita mettendosi le mani al fianco .

Ghi. Ti guardo .

Tit. Con chi fosti poc' anzi ?

Ghita imitandolo con franchezza .

Ghi. Colla Lilla .

Tit. Cos' hai ? diventi rossa ?

prende una candela in mano , e va a guardarla da presso .

Ghi. Può esser , mi fa mal la scarpa stretta .

si tocca il piede .

Tit. La scarpa ! poveretta ! poveretta !

Lub. (Ah Lilla , Lilla

Misera te , se scopro qualche inganno !)

Tit. Dunque tu fosti colla Lilla ?

Ghi. Vi fui .

sempre imitando i gesti di Tit.

Tit. E la Lilla ?

Ghi. Con me .

Tit.

Tit. E tutte due ?

Ghi. Vuoi tu saperlo ?

Tit. Sì .

Lil. (Ah costei mi precipita !)

Ghi. Dunque lo dico .

Lub. a 2 Di .

Tit.

Ghi. Fui col diavol che annazzai

Te coi sospetti tuoi ,

Villano maledetto :

Or prendi questo , e a rivederci a letto .

Ghita gli dà uno schiaffo e poi fugge .

Tit. Ah stregaccia assassina .

mettendosi una mano sulla faccia .

Lil. (Ci ha guadagnato molto .)

Tit. In questa forma

Mi deride , mi burla ,

Si fa beffe di me ?

Lub. Per dire il vero

Grande audacia ha costei !

Tit. E per giunta uno schiaffo ? eterni Dei !

Ah mal aya quella mano ,

Uno schiaffo ad un Serrano !

Uno schiaffo ad un marito !

Uno schiaffo ad un mio par !

Por la vida de mi Padre ,

Por la vida de mi Madre .

I por vida de mi Misimo ,

No lo quiero sopportar .

Qua la cappa , qua la spada ,

L' Archibuso , la pistola

Me l' afferro per la gola ,

Cuciliada , pugnada ,

Che stoccada , che macello !

I por tierra ha da tombar .

Ma una femmina a duello

Come mai si può sfidar .

Ah perchè non fu qualche altra ?

Ch' io potea per vendicarmi

C 2

Co!

Col baciarla , e ribaciarla
 Da me sol giustizia farmi :
 Ma la sposa non è cosa
 Che dia gusto nel baciare .
 Ah demonio dell' inferno
 Come t' ho da castigar .
 Maritati schiaffeggiati ,
 Se qui a caso alcun ve n' ha ,
 Dite voi che lo sapete ,
 Se siam degni di pietà . *parte* .

S C E N A X I V .

Lilla , e Lubino .

Lil. **P**erchè taci Lubino ?
Lub. Lasciami .
Lil. Ch' io ti lasci ?
Lub. Sì , lasciami .
Lil. Ma cos' è questa collera ,
 Che t' ho fatto , mio caro , in che mancai ?
Lub. Io nol so ; tu lo sai ,
 Certa tua pallidezza
 L'equivoche apparenze
 I raggiri di Ghita
 La stessa tua baldanza
 Sospettoso mi rende :
 Pazzo quell' uom , che bella moglie prende !
Lil. E per un dubbio solo
 Offendi la mia fede ? E' questo , ingrato ,
 L'amor ch' hai per la Lilla ?
Lub. Amo la Lilla ,
 Ma più assai l' onor mio .
Lil. Forse cagion son io ,
 Che l'onore tu perda ?
Lub. Non lo so .
 Ma basta un dubbio a lacerarmi il core .
Lil. Ah nò , mio dolce amore ,
 Non mi far questo oltraggio ;

Non

Il mio cor dal tuo core , e la mia fede
 Dalla tua fè misura . Il Mondo , il Cielo
 In testimonio io chiamo
 Se ognor t' amai , se t' amo .
 Ah se un dì tu potessi
 Vederti con questi occhi ,
 A cui sembri sì bello ,
 So che il tuo cor diria ,
 Sì sì la Lilla è mia ,
 E cangiando desiri
 Sarian sospir di gioja i tuoi sospiri ,
 Consola le pene
 Mia vita , mio bene ,
 Quell' ira , quel pianto
 Morire mi fa .
 Gli affanni sofferti ,
 O caro rammenta ,
 E allora paventa
 Di mia fedeltà . *parte* .

S C E N A X V .

Lubino solo , poi Ghita , Lilla , e Tita .

Lub. **Q**uanto è facile il core
 A creder quel che brama ! io credo adesso
 La mia Lilla innocente .
Ghi. La lan , la lan , la là :
 vien fuori portando due piatti con qualche vivan-
 da e cantando si mette a sedere con gravità .
 Chi ha voglia di mangiar venga un po qua .
Lil. Via Tita non far smorfie !
 Tirandolo per un braccio con una mano , e
 coll' altra portando un altro piatto ,
 Vieni Lubino mio ,
 Che vogliam mangiar bene .
Lub. Quando una donna chiama andar conviene .
 C 3 *Tir.*

Tit. Come? e scordar dovrei . . .
 Lil. Ora ceniamo, parleremo poi . . .
 Ghi. Lascialo stare, mangeremo noi . . .
 Tit. E dopo quel ch'hai fatto, osi parlate?
 Ghi. Via caro matto, ho fatto per scherzare .
con cariatuna accarezzandolo .
 Tu sai ch'io ti vo' ben . . . ma tanto tanto . . .
 Tita guardami caro .
 Tit. (Bricconcella .)
 Lub. Su via, la pace è fatta . . .
 Lil. Evviva, evviva, evviva .
 Ghi. Pace .
 Tit. Pace .
 Lil. Abbracciatevi . . . ancor: così mi piace .
 Sediamo via . *siedono .*
 Lub. Chi trincia!
 Ghi. Trincio io .
 Lil. Noi mangierem .
 Tit. Che suono è questo!
si sente un suono lento di chitarrini ,
 Lub. Diavolo!
 Lil. (Misera me qualch' altro imbroglio !)
mangiano: Lubino s' alza in piedi, e ascolta
attentamente .
 Lil. Mangia Lubino mio .
 Tit. Ma questo suono . . .
 Ghi. E' suono di chitarre .
 Tit. E chi la sera delle vostre nozze
 Viene qui per suonarvi la chitarra?
con mistero .
 Ghi. Tu sai che i gran Signori
 Han sempre alla lor mensa i sonatori .
 Lub. Che diamine esser può?
 Lil. Saran Serrani,
 Che van girando per pigliare il fresco .
 Lub. Questo non è suonar contadinesco .
 Inf. Non farmi più languire, o vita mia .
 Lasciami un po' veder quel viso bello:
 Se ti vien voglia di saper ch'io sia,
 Guar-

Guardati in mezzo al cor, ch'io vivo in
 quello . *canta di fuori .*
 Lub. Udisti?
 Tit. E che? son sordo?
 Lub. Son Serrani anche questi, alla Lilla con mistero .
 Lil. (Oh Dei mi parve . . .
 La voce dell' Infante !) *piano alla Ghita .*
 Tit. Che musica galante!
 E' per te?
 Ghi. Per me nò .
 Lub. Per te?
 Lil. Neppur .
 Tit. az Dunque per chi?
 Lub. az Nol so .
 Lil. az Nol so .
 Lub. Ci mancherebbe poco . . .
 Tit. Zitto mi par che ricominci il gioco .
piccol preludio di suono, poi subito canto .
 Inf. Ho visto ai pianti miei spezzarsi i sassi:
 E pianger l'aure ho visto, ai pianti miei:
 Tu che senza pietà morir mi lasci
 Più de' sassi, e de l'aure ingrata sei .
 Tit. Brave!
 Lub. Va ben .
 Ghi. Qual colpa abbiamo noi?
si sente a gittar un sasso, o due nel balcone .
 Lub. De' sassi nel balcone?
 Lil. Saranno forse spitti .
 Lub. Spitti è vero .
 Io credo che sien corpi, e corpi grossi .
 Tit. Corpo di farfarello! attendi, attendi s' alza
infuriato, va a prender due tappe, e due spade .
 Lil. Che diavolo farà . . . *che ne dà una a Lubino .*
 Tit. Hai cor?
 Lub. Chieder mel puoi?
 Tit. Adunque prendi .
 Capisci?
 Lub. Andiam, capisco .

Lil. ^{a2} Dove andate?
 Ghi.
 Lub. A salvare l'onore.
 Tit. O a perder coll'onor anche la vita.
 Lil. Ah fermati Lubin!
 Ghi. Fermati Tita. *Lub., e Tit. partono.*
 Lil. Pajon due disperati!
 Non c'è più tempo.
 Ghi. Dove vai?
 Lil. Sei tu
 Capace di seguirmi?
 Ghi. Capacissima.
 Lil. Andiamo dunque.
 Ghi. Andiamo pur.
 Lil. Bravissima. *partono.*

SCENA XVI.

Campagna con Casa, come avanti.

*Il Principe, Lisargo con seguito di gente, Corrado,
 poi Lubino, e Tita, poi Ghita, e Lilla.*

Cor. **D**ormono come sassi.
 Prin. Gittiam ancor de' sassi.
 Lis. Signor, non v' esponete.
 Pensate chi son essi, e chi voi siete.
 Prin. Zitto io sento, o sentir parmi
 Pianpianino un uscio aprirsi.
 Cor. ^{a2} [Vo' cercar di assicurarmi,
 Lis. ^{a2} [Voi restate intanto là. *al Prin.*
 E' scurissima la notte:
 Tit. ^{a2} [Non si vede, ma si sente,
 Lub. ^{a2} [In agguato chetamente
 Mi vo' porre un poco quà.
 Lis. Il marito. *al Principe, e a Corrado.*
 Cor. ^{a2} [Ho già capito.
 Prin. ^{a2} [Senti?
 Lub. *Tit.*

Tit. Sento.
 (Chi va là.
 Lis. Buona notte, amici miei:
 E' Lisargo il Podestà.
 Tit. [Che faremo, che diremo:
 Lub. ^{a2} [Qui già solo non sarà.
 Lis. [Che faranno, che diranno.
 Cor. ^{a3} [Stiamo all'erta, e si vedrà. *si scostano.*
 Prin.
 Lil. ^{a2} [A parlar gli ho qui sentiti...
 Ghi.

*Lilla, e Ghita escono non vedute dai
 loro sposi con cappa, e spada.*

Lis.
 Prin. ^{a3} [Altri ancor son fuori usciti.
 Cor.
 Ghi. [Qui di dentro star io voglio,
 Lil. ^{a2} [Fin che il tempo il chiederà.
 Lis. [Curioso è questo imbroglio:
 Cor. ^{a2} [Come adesso si ripara!
 Prin. [La pistola in alto spara.
la pistola non prende fuoco.

E veggiamo come va.
 [Anchè fuoco? bagatelle!
 Tit. [D'ammazzarci han l'intenzione;
 Lub. ^{a2} [Fuori fuori lo spadone,
 E meniam senza pietà.
 Tit. ^{a2} [Ih... eh... ih...
 Lil. ^{a2} [Villani indietro.
 Cor. ^{a2} [Ih... eh... ih...
 Tit. ^{a2} [Lilla, e Ghita con spada sguainata si
 Lub. ^{a2} [mettono davanti ai loro sposi.
 Lil. ^{a2} [Siam qui anche noi.
 Ghi. ^{a2} [E vogliam morir con voi.
 [Per mostrarvi fedeltà!

Prin. Questa scena si fa seria,
 Lis. a3 [Terminarla converrà.
 Cor. [Alto là. *da lontano.*
 Prin. [Che voce è questa,
 Tit. [Che la man mi fa gelar!
 Lub. a4 [*cominciano i crepuscoli dell' alba.*
 Lil. [Alto là non vi movete.
 Ghi. [Cosa veggio! voi qui siete?
 Prin. [il Principe s' avvicina, e getta il mantello.
 Cor. a3 [I Contadini ricomoscendolo s' inginocchiano.
 Lis. [Lilla bella, tu sei quella,
 Prin. [Che ognor fammi delirar.
 Cor. [Vo' serrar un po' la porta, a Lisargo.
 [E veder cosa san far.
 a 4 [Ah Signor, chidiam perdono...
 Prin. [Non è nulla, viaorgete.
 a 4 [Quanto è caro, quanto è buono;
 [Ben è nato per regnar.
 Prin. [Or lasciamo i complimenti.
 [Buone genti, e a casa andiamo.
 [Tutti.
 [Il buon giorno v'auguriamo:
 [Pace, gioja, e sanità.
 Tit. a2 [Prima poi d'andare a letto
 Lub. a2 [Tra di noi si parlerà.
 [Il Prin. parte con Lis., e Cor. finge di partire;
 [poi si nasconde con alcuni del seguito.
 Lil. Grazie al ciel son partiti.
 Lub. Su via cosa fai lì? perchè non entri?
 [Tita vuol entrare, e trovando la porta
 [chiusa si ferma stordito.
 Tit. Entra tu se lo puoi.
 Lub. La porta è chiusa.
 [Avete voi serrato?
 Lil. Io no.
 Ghi. Ed io neppur.
 Tit. Dunque chi fu?

Ghi.

Ghi. Via sarà stato il vento.
 Tit. Non capisco.
 Lub. Eh capisco ben io:
 [Il Principe... Corrado...
 [Aspetta...
 Lil. Dove vai?
 Lub. Vado, ove vado. *in atto di partire.*
 Lil. Ah seguilo fratello,
 [Non lasciar che succeda un precipizio!
 Tit. O donne mie quando farem giudizio? *parte*

S C E N A XVII.

Ghita, Lilla, poi Corrado, indi il suo seguito,
 [poi in fine Lubino.

Lil. E' appena sorta l'alba,
 [E sole siam. *con voce di paura.*
 Ghi. Che importa?
 Lil. Se vien qualcun?
 Ghi. Chi vuoi che venga, l'orso?
 Cor. E se venisse, io datei soccorso.
 Lil. Cieli!
 Cor. Cos'è?
 Lil. Ghita... partite, o ch'io... *a Cor.*
 Cor. (Proteggimi, già sai.) *a Ghi.*
 Ghi. Via, di cosa hai paura?
 Lil. Cor. Non temer bella Lilla, io son qui solo
 [Per farti appien felice; a' cenni tuoi
 [S'apriran se lo vuoi
 [Della Spagna i tesori...
 Lil. Non n'ho bisogno.
 Cor. Per pietà, vita mia, non perder tempo,
 [Non mi fare languir...
 Ghi. Per quel che vedo
 [Il cicisbeo voi siete, e non l'Infante.
 Cor. Sì sì l'Infante... io... t'amo... t'adoro...
 [la vuol prendere per la mano, ed ella si libera.
 Lil. Ed io v'odio, e detesto...

C 6

Cor.

Cor. E rifiutare ardisci
D' un mio pari l' amor femmina vile ?
Ah teco è villania l' esser gentile .

escono d' agguato alcuni sgherri .

Animo si rapisca .

Lil. Indietro iniqui , *caccia mano alla spada ,
e Ghita fa lo stesso contro Corrado .*

O di mia mano l' assassino uccido .

Ghi. Lilla ; son qua ancor io .

Cor. Come ? tu mia nemica ?

Ghi. Pugna pro patria , è traditor chi fugge .

Cor. Dunque ?

Lub. Che veggo , ho Dei !

Cor. Eh niente . . . bagatelle . . .
Scherzetti della Lilla , addio mie belle . *parte .*

S C E N A XVIII.

Lubino , Lilla , e Ghita .

Lub. **C**osa ascolto ! che veggio !
E mi lascia così ? che creder deggio !

Lil. Da quest' atto Lubino
A conoscermi apprendi .

Lub. Ah ch' io mi sento
Lacerar dai sospetti .

Ghi. Qui non spira buon vento :
Sara meglio che io vada incontro a Tita . *parte .*

Lil. Non dubitar mia vita ;
Ma fidati di me .

Lub. Sei troppo bella .

Lil. Ma lo son per te sol .

Lub. Lilla

Lil. Che brami

Lub. Chi è l' innamorato ?
Il Principe , o Corrado ?

Lil. Sia pur chi vuol , più assai di tutto il Mondo
Io stimo il mio Lubin , e m' è più caro
Un tuo sospir , una parola , un guardo ,
Che una corona , un trono :
Non

Non

Non mel credi , idol mio ? non sai chi sono ?

Pace mio caro Sposo .

Lub. Pace mio dolce amor ?

Lil. Non sarai più geloso ?

Lub. No non sarò , mio cor .

Lil. Mi vorrai sempre

Lub. Bene .

Lil. Mi sarei sempre

Lub. Amante .

Lil. Son la tua sola

Lub. Spene .

Lil. Ti serberai

Lub. Costante .

a 2 { Vieni tra i lacci miei ,
Stringimi , o caro ben ,
L' anima mia tu sei ,
Ti vo' morir nel sen .

Lub. Dammi quella manina :

Lil. Sì sì mio bel diletto :

Lub. Toccami il cor , carina ,

Lil. Come ti balza in petto .

Lub. Mi vorrai sempre

Lil. Bene .

Lub. Mi sarai sempre

Lil. Amante .

Lub. Son la tua sola

Lil. Spene .

Lub. Ti serberai

Lil. Costante .

a 2 { Vieni tra i lacci miei , ec .

Addio tormenti , addio timori ,

Gioje , contenti volate a me .

Solo d' affanni , solo d' inganni

Amor cagione sempre non è .

Son finite le noje

a 2 { Sol^o vivi in quest' alma .

Per noi sorge la calma ,

E comincian le gioje

Tita

Viva, salta, canta, balla.
 La la la la ra la.

Ghi. Ahi ahi Lilla, Lubin soccorso, aita...
 Ghita viene inseguita da Tita con un pezzo
 di legno, Lubino, e Lilla si frappongono
 in mezzo, e gli prendono il legno.

Lil. Cos' hai Tita: sei pazzo?

Lub. Ehi, dico, Tita.

Tit. Lasciami cospettaccio! io vo' accopparla.

Lub. Ma, cos' è stato, parla?

Tit. Questa borsa...

E poi questa catena...

In tasca le trovai.

Lil. (Per pietà non dir nulla.) *alla Ghita.*

Lub. Ghita, che vuol dir questo?

Ghi. Eh! qualor viene offerto,
 sempre salvandosi dietro le spalle di Lubino,
 o di Lilla.

Vuol dir che c' è del merito.

Tit. Ah sfacciatella,
 Ancor hai tale audaccia?

Lil. Oh ciel! la porta è chiusa.

Lilla sforza la porta col legno, che gli è
 rimasto in mano.

Se resta son perduta: eccola aperta.

Tit. La moglie d' un Serrano

Accettar tai regali?

Lil. Entriamo, o Ghita. *strascinandola seco.*

Tit. Ah perfida!

Lil. Vien meco.

Ghi. Quel villano

Si scordò dello schiaffo... *le due donne en-*

Tit. Che ti par? *erano in Casa.*

Lub. Non so nulla.

Tit. E come non sai nulla

Vorresti ancor più manifeste prove,

Che c' è della malizia in questo affare?

Lub. No nol posso pensare; in questo istante

Colla Lilla io parlai: veder mi parve

L'in-

L'innocenza in quel volto: ah s'io potessi

Un'ombra di delitto

Immaginar in lei, tu sai di quanto

E' capace Lubin: saprei, tel giuro,

Rinnovar nella Lilla

La tragedia di Tirsi, e di Dorilla.

Tit. Costui mi fa paura, *va per partire.*

Lubino.

Lub. Cosa vuoi?

Tit. Dalla Regina,

Se amico mio, se mio cognato sei,

Venir meco tu dei.

Lub. Verrò.

Tit. No, vieni adesso:

La scena di Corrado

Seppi già dalla Ghita: a lei dobbiamo

Giustizia domandar: andiamo.

Lub. Andiamo.

S C E N A XIX.

Campagna.

Lisargo, Coro, e poi la Regina.

Lis.

SU su Cacciatori

I cori destate,

Suonate quel corno,

La caccia annunziate,

Più lucido giorno

Sperar non si può.

Il cielo, e la terra

Secondi i diletti

Di lei, che gli affetti

D'ognun meritò.

Coro.

Il cielo, e la terra ec.

Reg.

Son pronta, o vassalli,

Per monti per valli,

Vo

Le fiere una volta
 Vo' ancora inseguir.
 Di lepri, di cervi
 Seguiamo la traccia,
 Ma dopo la caccia
 Io debbo partir.

Coro.

Il cielo, e la terra ec.

S C E N A XX.

L' Infante, Corrado, e detti.

[IL segno usitato,
 De' cani il latrato,
 A voi gran Regina
 M' ha fatto volar.
 Inf. a2 [A nuovo periglio,
 Cor. a2 [Un tenero figlio,
 [Non deve più sola
 [La madre lasciar.
 Reg. [L' offerta gradisco;
 Compagni vi accetto;
 Maggiore il diletto
 Con voi mi sarà.
 Tutti Allegri su andiamo
 Con Sua Maestà.
 vanno per partire, ma sono arrestati
 da Tita, e Lubino.

S C E N A XXI.

Tita, Lubino, e detti.

[C ompatite, o gran Regina,
 Se nell' ora mattutina
 Vi veniamo a disturbar.
 Tit. a2 [La Padrona siete voi,
 Lub. a2 [Si sa ben di tutti noi,
 [E con voi vogliam parlar.

Reg.

Reg. Su chiedete, che volete?
 Tutto lice a voi sperar.

Prin. [Quei villani disgraziati
 Cor. a3 [Cosa mai verranno a far?

Pod. [Questa borsa parla Tita
 Lub. [S' è trovata in mano a Ghita.
 Tit. [Una borsa d' oro piena!

Reg. prende in mano la catena, e la borsa.

Lub. E di più questa catena.

Tit. E si vuole

Lub. Si pretende

Tit. a2 [Che un Signor che qui c' intende,
 Lub. a2 [Lilla, o Ghita, Ghita, o Lilla

[Di sedur così tentò.

Reg. Chi è l' iniquo?

Prin. (Non scoprirmi.)

a Cor.

Io nò certo.

Pod. Nemmen io.

Cor. Ah Signora il fallo è mio,
 E la pena io papherò?

Reg. Chi? Corrado? cosa sento!

Lub. [Ed inoltre ebbe ardimento

Tit. a2 [Di venir con gente armata
 [Per rapire una di lor.

Reg. Temerario! così sei

De' miei cenni esecutor?

Lub. [Vendicato in un momento

Tit. [Noi vedremo il nostro onor.

Pod. a5 [Qualche mal per lui pavento.

Prin. [E mi batte in seno il cor.

Cor. Ah vanne, togliti

a Cor.

Dal mio cospetto,

E leva l' ordine,

Che t' orna il petto;

No, cavaliere

Tu non nascesti,

Il tuo dovere

Me-

Meglio sapresti ;
Fuor della Spagna
Subito va . getta a terra con disprezzo la
borsa , e la catena .

Prin.

Il miserabile
Per me s' accusa ,
Vorrei difenderlo ,
Ma fa pietà .

Cor.

Io miserabile
Per lui m' accuso ,
Ma di difendermi
Strada non v' ha .
*Corrado nell' inginocchiarsi piglia la
catena , e la borsa .*

Reg.

Tit. a3

Lub.

Vada l' ingrato ,
E senta il peso
D' un attentato ,
Che par non ha . *Corrado parte .*

S C E N A XXII.

*I suddetti , poi Lilla , e Ghita vestite alla maera
con chitarrini ec. Due Villanelle portano fuori
due sedie ornate di fiori , e le offrono
alla Regina , ed al Principe .*

C o r o .

Viva viva la Regina
Che ripara il nostro onor ;
Ogni sera , ogni mattina
Loderemo il suo valor .
Tu la stella mattutina ,
Tu sei sola il nostro amor .

Lis.

Tit.

Reg. a4

Inf.

Reg.

Lilla , e Ghita sono quelle ;
Che avvenenza , che beltà .

Che volete , spose belle ?

Dite

Dite pur , venite quà .

Ghi.

Lil. a2

Di rispetto un grato onaggio
Vi vogliamo tributar .
Buona caccia , e buon viaggio
Vi veniamo ad augurar ,
E a pregarvi se potete ,
Di tornarci a consolar .

Reg.

Che gentil improvvisata !
Perchè mai partir degg' io ?

Lub.

Tit. a4

Inf.

Lis.

Ah che ognora al guardo mio
Più vezzosa Lilla par !
Ghita par !

Lil. a2

Ghi. a2

Or ancora al figlio vostro
Due parole vogliam dir :
Voi pur siete il Signor nostro ,
Ci potete già capir ,
Date , date qui la mano ,
E scusate il nostro ardir .

*Lilla , e Ghita prendono la mano al
Principe , e la baciato .*

Reg.

Prin. a2

Ah ch' io già più non resisto .
Già mi sento intenerir .
Vi ringrazio ,
Vi son grato .

E bacciare anch' io vo' . *La Regina , e il
Principe bacciano la fronte di Lilla , e Ghita .*

Tit.

Lub. a2

Va ben tutto , ma quel bacio
Approvar io non lo so .

Lil.

Ghi. a2

Già che siete sì cortese
Maesta , pria d' andar via
Un balletto del paese
Non vi spiaccia di veder .

Reg.

Inf. a2

Lis.

Lub. a5

Tit.

Si carissime , ballate ,
Io vi guardo con piacer ,
Giovinette più barbate ,
Non si danno in verità .

Nò due spose più garbate
Non si danno in verità .

Inf.

Inf.

Son per me tante stoccate
Tutto quel che Lilla fa .

Lil.

La chitarra su ripiglia ,
E una bella seghidiglia
Suona , o Ghita , io ballerò .

*Ghita canta , e suona la chitarra , e
Lilla balla con Iubino.*

Ghi.

Quando l' alba nascente
Scopre il viso bel ,
Col suo raggio lucente
Orna terra , e ciel .
Ma se il Sole nel mare
Verso sera va ,
Terra , e ciel languir pare
Privo di beltà .

Tutti.

Come danza ! come canta !
Brave , brave in verità .

Ghi.

La chitarra or tu ripiglia ,
E una bella seghidiglia
Suona , o Lilla , io ballerò .

Ghita balla con Tita.

Lil.

Finchè l' alma Isabella
Fra noi tenne amor ,
Liete rise per quella
Dei Serrani il cor .
Or che noi la perdiamo ,
Tutto se ne va ,
Ma una speme serbiamo ,
Che ritornerà .

Tutti.

Come balla , ec.

Reg. Basta basta , o miei cari , io più non posso
Trattenermi tra voi . Parto , ma meco
Grata memoria reco

Dell' onestà , dei bei vostri costumi .

Addio...addio...v'abbiano in guardia i Numi .

parte la Regina col seguito.

Tutti.

Bril.

Brilli pure in sì bel giorno
L' allegria de' nostri cor ;
Torni ognuno al suo soggiorno
Tra la gioja , e il buon umor :
E dia loco a un bel contento
Il tormento , ed il timor .

FINE DEL DRAMA .